

La stampa dei paesi socialisti commenta con soddisfazione i nuovi rapporti di unità

DALLA PRIMA

# L'Ufficio politico del PCUS sottolinea

## Il PC austriaco sull'incontro di Bratislava

VIENNA, 6. Il PC austriaco saluta i risultati dell'incontro di Cerna e della conferenza di Bratislava come un importante contributo alla causa del rafforzamento e del consolidamento della solidarietà tra i partiti comunisti e i paesi socialisti — afferma una dichiarazione dell'Ufficio politico del PC.

Il PCA saluta inoltre l'unanime decisione di sviluppare ulteriormente la democrazia socialista, nonché difendere e rafforzare congiuntamente le conquiste socialiste.

Particolarmente significativi è il fatto — prosegue il comunicato — che tutti gli hanno confermato l'unità di azione circa le maggiori questioni della sicurezza europea e della lotta contro l'imperialismo americano e tedesco.

I risultati dei colloqui di Cerna e Bratislava hanno rappresentato un passo verso le intenzioni dell'imperialismo di rompere l'unità tra i paesi socialisti e i partiti comunisti degli altri paesi.

## La stampa di Praga

Più facile ora approfondire la reciproca comprensione

## Dal nostro corrispondente

PRAGA, 6. Gli incontri di Cerna nad Tisou e di Bratislava continuano ad essere al centro dei commenti della stampa cecoslovacca. Il «Rude Pravo», organo del PCC, pubblica le impressioni dell'uomo della strada con le interviste di alcuni cittadini. Tutti riconoscono che gli incontri hanno avuto un esito positivo per la Cecoslovacchia e ciò per varie ragioni, da lettera del cinque non esiste più; si è ribadita la necessità che ogni partito segua la sua via specifica; il rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale, della indipendenza della parità di diritti e della fraternità collaborazione.

Per quanto riguarda la presenza di truppe straniere sul territorio cecoslovacco, rilevano gli intervistati, si è nuovamente ribadito che l'esercito cecoslovacco è pronto a difendere le frontiere occidentali del campo socialista. Alcuni intervistati hanno dichiarato che meglio sarebbe stato se a Bratislava fossero stati presenti i comunisti jugoslavi e quelli rumeni mentre altri considerano i risultati di questi incontri come una tappa nella realizzazione di una nuova politica di amicizia tra i partiti comunisti e i paesi socialisti.

Il «Mlada Fronta», quotidiano della gioventù, dando notizia della riunione dei dirigenti comunisti di Praga, sottolinea la importanza di quella parte dell'intervento del primo ministro Cernik in cui è detto che l'atmosfera dei giorni scorsi ha avuto origine in una lettera della lettera dei cinque paesi riuniti a Varsavia. In quei giorni — prosegue il giornale — è nata la migliore ondata di attività politica mai raggiunta nel paese negli ultimi vent'anni. L'idea dell'unità nazionale è stata un grande sostegno alla direzione del PCC al governo. La delegazione cecoslovacca era partita con due compiti: ritrovare la tranquillità necessaria per la realizzazione del programma di azione del partito e nel contempo mantenere e sviluppare i rapporti con i partiti fratelli. Inoltre i dirigenti — conclude il giornale — hanno pienamente adempiuto alla loro non certo facile missione.

Il quotidiano del Partito socialista, «Svobodne Slovo», cita le parole di un contadino presente alla manifestazione conclusiva dell'incontro di Bratislava: «Con un titolo e due colonne separate dagli altri commenti il «Rude Pravo» riporta ampi stralci dell'editoriale di Giancarlo Pajetta pubblicato da «L'Unità». Anche gli altri giornali riportano alcuni brani del commento di Pajetta.

**Silvano Goruppi**

# L'importanza di Cerna e Bratislava

Interessante commento di «Trud»

## Dalla nostra redazione

MOSCA, 6. L'agenzia TASS ha diffuso oggi un comunicato sulla riunione dell'Ufficio politico del PCUS che ha preso in esame i risultati degli incontri di Cerna Nad Tisou e di Bratislava. Questo il testo del comunicato:

«L'Ufficio politico del Comitato centrale del PCUS ha esaminato il comunicato dell'Ufficio politico di Cerna Nad Tisou e di Bratislava dal 29 luglio al 1. agosto e della conferenza dei rappresentanti dei partiti e operai di Bulgaria, Ungheria, RDT, Polonia, Unione Sovietica e Cecoslovacchia a Bratislava».

«L'Ufficio politico del PCUS osserva che l'incontro tra il Politburo del PCUS e il Politburo del PCC è stato un passo decisivo ed è di grande portata per l'ulteriore sviluppo e consolidamento delle relazioni tra il PCUS e il PCC, nonché tra l'Unione Sovietica e la Repubblica socialista cecoslovacca».

«L'Ufficio politico del Comitato centrale del PCUS apprezza completamente l'opera della delegazione del PCUS alla conferenza di Bratislava».

«L'Ufficio politico del PCUS considera la dichiarazione della conferenza di Bratislava l'espressione della posizione comune dei partiti comunisti che vi hanno partecipato, posizione che risponde agli interessi dei Paesi socialisti, allo sviluppo della cooperazione fra di essi su una base di principio marxista-leninista, al rafforzamento dell'amicizia fra i nostri popoli, che determinano le vie dell'ulteriore consolidamento e sviluppo del socialismo in ogni paese e in tutta la comunità socialista».

«L'Ufficio politico del PCUS apprezza altamente la conclusione dei partecipanti alla conferenza circa il fatto che garantiscono il pieno e libero svolgimento delle posizioni del socialismo e nell'opposizione alla manifestazione dell'imperialismo e l'incapacità di realizzare le posizioni del socialismo e contro tutte le forze antisocialiste».

«L'agenzia TASS ha pubblicato la dichiarazione nella dichiarazione di primaria importanza del partito comunista di Bratislava, l'amicizia tra i popoli dei paesi socialisti e il movimento comunista internazionale, per costruire con successo il comunismo in tutti i paesi».

«Il commento più interessante pubblicato dalla stampa di Mosca di oggi è quello del «Trud» l'organo dei sindacati che — come abbiamo già avuto modo di segnalare — non ha pubblicato nei giorni scorsi prese di posizione critiche nei riguardi della Cecoslovacchia, contribuendo così ad impedire che la polemica tra i partiti si estendesse alle organizzazioni sindacali».

«Il «Trud» saluta ora le conclusioni dell'incontro di Bratislava scrivendo che col dibattito «sono state tracciate vie concrete per consolidare l'amicizia tra i popoli dei paesi socialisti, liquidando le speranze degli imperialisti».

«Il «Trud» afferma poi che per costruire il socialismo occorre sempre «rispettare le leggi generali dello sviluppo sociale, tenendo però conto in modo creativo, delle particolarità nazionali di ciascun paese».

«Con grande rilievo la stampa continua anche a pubblicare le posizioni dei partiti comunisti ed operai di tutti i paesi. La «Pravda» pubblica oggi, ad esempio, ampi stralci dei discorsi pronunciati da Dubeck e da Kadar. I giornali hanno iniziato a pubblicare anche lettere di cittadini che salutano con soddisfazione i risultati della conferenza di Bratislava, «che ha permesso — ha scritto sulla «Pravda» — l'accademico I. Sevez — di infliggere un colpo demolitore a tutti i falsi progressi dell'imperialismo».

Sono anche in corso un po' ovunque assemblee di partito per esaminare i risultati della complessa fase che va dalla conferenza di Varsavia a quella di Bratislava. Particolarmente importante quella dell'«Attivo comunista» dell'Unione degli scrittori di Mosca, nel corso della quale è stato approvato un documento nel quale, fra l'altro, si afferma che gli scrittori «faranno di tutto per consolidare l'unità fra i paesi socialisti».



## TRATTATIVA DIFFICILE PER IL BIAFRA

Il capo dei secessionisti del Biafra Ojukwu ha dichiarato ieri ad Addis Abeba, in apertura della conferenza con i rappresentanti del governo federale nigeriano, che egli stesso e i suoi non intendono rinunciare alla secessione. Ha giustificato questa posizione affermando che solo a questa condizione il suo popolo potrebbe sopravvivere. Il capo della delegazione nigeriana Enahoro ha d'altra parte dichiarato che non tornerà al tavolo dei negoziati fino a quando alla riunione saranno presenti «elementi estranei». Enahoro si riferiva a diplomatici del Gabon e della Tanzania, paesi che hanno riconosciuto il Biafra rompendo le relazioni diplomatiche con Lagos. In serata, dopo un'incontro con Haile Selassie, il colonnello Ojukwu è ripartito per il Biafra.

## Brutalità poliziesche contro i negri in tutti gli USA

# TRE NEGRI A LOS ANGELES UCCISI a revolverate da due poliziotti

Violenze anche a Detroit (dove un sergente è stato ucciso) e in altre città - Gravi fatti a carico della polizia emergono nel processo contro Huey Newton

NEW YORK, 6. La polizia di molti Stati americani è impegnata in una feroce repressione contro la popolazione di colore e i ghetti negri, con la conseguenza che ogni giorno si deve lamentare un numero crescente di morti e nuove violenze. Impressionante è l'elenco di oggi: a Los Angeles due agenti hanno ucciso a colpi di pistola tre negri, e sono rimasti feriti a loro volta; a Detroit è stato invece ucciso un sergente della polizia, mentre due civili e due agenti hanno riportato ferite. A Oakland, nel corso del processo contro il negro Huey Newton, dirigente del movimento delle «Pantere nere», accusato di omicidio, sono emersi fatti gravissimi a carico della polizia che sostiene l'accusa.

Dell'episodio più grave, quello di Los Angeles, si conosce naturalmente solo la versione data dalla polizia, secondo la quale due agenti avevano seguito un'auto con quattro negri per un «ordinario» controllo, fino a quando la vettura si è fermata a una stazione di servizio. Allora i poliziotti si sono avvicinati, e sostengono che i negri abbiano sparato per primi. Il fatto è che i tre morti sono tutti fra i passeggeri dell'auto, dei quali il quarto è riuscito a porsi in salvo.

Anche per Detroit, si ha solo la versione della polizia, dichiaratamente reticente. Essa dice che la pattuglia com-

posta dal sergente e due agenti, bianchi, era stata chiamata nel West Side, il ghetto negro, da una donna, allarmata a causa di una lite familiare. Si ignora in quali circostanze sia nato lo scontro a fuoco che ha portato alla morte del sergente e al ferimento degli altri due poliziotti.

A York, cittadina della Pennsylvania, gli agenti sono penetrati nel ghetto negro con i cani poliziotti, per «ri-stabilire l'ordine». In ogni parte degli USA, insomma, la risposta delle autorità statali ai negri è la brutalità poliziesca, che può solo esasperare gli animi, e rischia di preparare una esplosione come quella del quartiere Watts di Los Angeles di due anni fa, o quelle di Newark e Detroit dell'anno scorso.

A Oakland, si è aperto il processo contro Huey Newton, accusato di avere ucciso il poliziotto bianco John Frey con la pistola della vittima. La difesa, rappresentata da Charles Garry, ha dimostrato che Newton non era armato e non sparò, ma fu durante la sparatoria ferito allo stomaco, e ammanettato prima di essere medicato. Mentre era all'ospedale, agenti di polizia bianchi si avvicinarono al suo letto che premeva a calci, e lo minacciarono e insultarono dicendo: «Bastardo di un negro, faremo i conti con te».

Dopo l'aggressione israeliana contro la cittadina giordana di Es Salt, costata agli arabi 84 morti (81 dei quali fra la popolazione civile) e 82 feriti, truppe israeliane hanno di nuovo, la notte scorsa, portato la loro offensiva al di là della linea di tregua, oltre il Giordano. Le fonti militari di Tel Aviv assicurano che una formazione di patrioti di El Fatah è stata intercettata in Cisgiordania e quindi inseguita da una pattuglia israeliana oltre il fiume. Negli scontri, secondo le fonti israeliane, sarebbero stati uccisi cinque arabi, altri due rimasti feriti, sarebbero stati catturati. Gli israeliani affermano che il gruppo di patrioti palestinesi aveva compiuto un'azione contro un kibbutz.

L'ultima invasione di reparti armati israeliani oltre il Giordano risale al 4 giugno di quest'anno, quando fu attaccata la città di Irbid, ove morirono 59 persone e 121 furono feriti. Precedentemente gli israeliani attaccarono e distrussero la cittadina di Karameh, nella valle del Giordano, uccidendo decine di civili.

Anche oggi le forze israeliane hanno aperto il fuoco su truppe giordane attestate nel villaggio di Anjara, nella parte settentrionale della valle, facendo uso di mitragliatrici, mortai e carri armati. Un postavoce dell'esercito assiro ha riferito che i giordani (fra i quali non ci sono state perdite) hanno risposto al fuoco, durato due ore.

Un'offensiva militare contro la Giordania, Israele accompagna già da qualche giorno traccando e minacciando dichiarazioni destinate a precipitare la crisi nel Medio Oriente. Il generale Alon, Vice-premier israeliano, ha detto oggi che Israele non «restituirebbe mai» il territorio di Golan strappato alla Siria con l'aggressione del giugno '67. Dicen-

## Dopo la terroristica incursione di domenica

# Pattuglia israeliana penetra in Giordania

L'attacco contro Es Salt ha provocato 84 morti fra i civili - Alon: non restituiamo mai Golan alla Siria

AMMAN, 6. «L'ultima invasione di reparti armati israeliani oltre il Giordano risale al 4 giugno di quest'anno, quando fu attaccata la città di Irbid, ove morirono 59 persone e 121 furono feriti. Precedentemente gli israeliani attaccarono e distrussero la cittadina di Karameh, nella valle del Giordano, uccidendo decine di civili».

Anche oggi le forze israeliane hanno aperto il fuoco su truppe giordane attestate nel villaggio di Anjara, nella parte settentrionale della valle, facendo uso di mitragliatrici, mortai e carri armati. Un postavoce dell'esercito assiro ha riferito che i giordani (fra i quali non ci sono state perdite) hanno risposto al fuoco, durato due ore.

Un'offensiva militare contro la Giordania, Israele accompagna già da qualche giorno traccando e minacciando dichiarazioni destinate a precipitare la crisi nel Medio Oriente. Il generale Alon, Vice-premier israeliano, ha detto oggi che Israele non «restituirebbe mai» il territorio di Golan strappato alla Siria con l'aggressione del giugno '67. Dicen-

## Il dibattito all'ONU

NEW YORK, 6. La notte scorsa il Consiglio di Sicurezza dell'ONU è riunito, su richiesta della Giordania e di Israele, per discutere il brutale attacco aereo ed il cannoneggiamento del territorio giordano compiuto dalle forze israeliane domenica scorsa. Il delegato giordano ha documentato i tragici risultati dell'attacco.

Anche all'ONU gli israeliani hanno sviluppato la loro azione di pressione sulla Giordania, minacciando altre azioni militari se dovessero continuare gli attacchi dei patrioti palestinesi nei territori occupati.

Il delegato sovietico, Jacob Malik, ha dichiarato che il Consiglio di Sicurezza dovrebbe condannare Israele per atti di aggressione contro Stati arabi e adottare misure conformi alla Carta dell'ONU che mettono fine a ciò e puniscano l'aggressore.

Il dibattito proseguirà domani.

## La stampa dei paesi socialisti commenta con soddisfazione i nuovi rapporti di unità

era diffusa una notevole euforia.

Più tardi, però, si è appreso che Nixon non era riuscito ad attirare dalla sua i «caucus» dell'Ohio e del Michigan, e che solo 12 dei 26 delegati del Maryland voteranno per Nixon, mentre gli altri 14, almeno al primo scrutinio, daranno i loro suffragi a Rockefeller.

Questi, frattanto, si era assicurato l'appoggio del governatore di Washington, Daniel Evans, esponente dell'ala «liberale» repubblicana e «keynoter» del partito. Il «keynoter», nel gergo politico americano, è l'uomo a cui si affida il compito di pronunciare il discorso principale di apertura alla convenzione, il discorso che dà il tono al dibattito Evans lo ha fatto ieri sera, con accenti «progressisti» e «pacifisti», dicendo che le sommosse dei negri nelle grandi città americane esprimono «una necessità di cambiamento» e ha accusato il governo Johnson di essersi impegnato in una guerra nel Vietnam che esso non riesce «né a vincere a Saigon, né a negoziare a Parigi, né a spiegare a un popolo americano».

Torna il discorso di Evans: è stata la necessità di un cambiamento totale di direzione della politica americana, cambiamento che — ha detto — il «rinnovato» partito repubblicano (cioè un partito non sulle posizioni di estrema destra di Goldwater) sarebbe capace di attuare.

Nello sforzo di conquistare i voti degli «indesi», Nixon ha fatto oggi una dichiarazione volutamente «sensazionale». Si è dichiarato pronto a recarsi nell'Unione Sovietica entro le prossime settimane, subordinando tale viaggio sin alla designazione (cioè: nominati candidato del partito e andrà subito a Mosca), sin all'accettazione dei dirigenti sovietici di incontrarsi con lui.

Una nuova era di negoziato con i comunisti sta sorgendo — ha detto Nixon. Il prossimo presidente degli Stati Uniti dovrà rendersi conto che un negoziato con l'Unione Sovietica, e forse anche con i dirigenti della Cina, deve aver luogo».

Nixon ha soggiunto che, se sarà eletto presidente degli Stati Uniti, si recerà a Parigi e per ristabilire un dialogo con il presidente De Gaulle e con il governo francese».

Il viaggio a Mosca — ha precisato abilmente Nixon — non sarà un tentativo per porre la guerra vietnamita. Tale compito spetta ancora al presidente in carica, Johnson, e al suo segretario di Stato. Si tratterebbe piuttosto di una «missione esplorativa».

Interrogato sul Vietnam, Nixon ha però contraddetto le parole pronunciate poco prima circa la necessità di «negoziare con i comunisti» ed ha assunto la grinta del «falco». Ha insistito che la guerra non sia «vincibile militarmente» ed ha affermato che egli non rifuggirebbe dalla «pressione militare» per «accelerare il negoziato».

Forse per equilibrare l'effetto di queste parole, Nixon ha detto che il suo segretario di Stato, Henry Kissinger, ha una possibilità di invitare il Fronte di liberazione ad un futuro negoziato, parlando della necessità di avere un «largo tavolo» di trattativa. Occorre d'altro canto non sopravvalutare il valore programmatico di queste parole, che hanno lo scopo propagandistico quasi esclusivo di impressionare in una determinata maniera la convenzione del partito.

Dedurre quali possano essere i piani d'azione di un futuro governo degli Stati Uniti da dichiarazioni fatte in una fase così acuta della campagna elettorale, indicherebbe scarsa familiarità col costume politico americano, che è largamente fondato sul «senza scrupoli della più sfrenata ostinazione».

Nixon ostenta la massima baldanza. Durante il viaggio da New York a Miami, non ha fatto altro che ritoccare il discorso che pronuncerebbe subito dopo la designazione, dando questa per scontata. All'arrivo all'aeroporto, accolto da alcuni migliaia di sostenitori, ha dichiarato: «Questa volta, vincerò!», alluden- do sia alla convenzione, sia alle elezioni. Ha ribadito questa certezza durante la conferenza stampa in cui ha annunciato il viaggio a Mosca: «Se il mio giudizio, la mia intuizione e i miei sentimenti sono giusti, questo è l'anno per vincere!».

Stamane, invece di fare il giro degli alberghi in cui alloggiavano le delegazioni «indesi», Nixon è rimasto chiuso nel suo quartier generale all'albergo Hilton Plaza, dove ha ricevuto numerose persone. Uno dei suoi principali collaboratori ha detto, non senza una sfumatura di arroganza e di disprezzo: «Non abbiamo bisogno di sollecitare altri appoggi. Sono gli altri che debbono venire da noi per offrirci i loro voti».

Fra le «note» di colore della convenzione (che nonstante l'asprezza della lotta politica non perde i suoi aspetti esteriori di grande carnevalesca) c'è la fuga di un elefantino di due anni e mezzo che si è perduto nella calca, e che la polizia ha catturato non senza fatica.

Un momento doloroso e drammatico è stato quello in cui un gruppo di negri è sfilato davanti all'edificio dove si svolge la convenzione, prote-

## Mosca

# Il satellite-spia sarebbe stato comunque individuato

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6. La TASS ha ripreso stasera la notizia dell'Associated Press sul lancio da Capo Kennedy di un satellite americano destinato all'osservazione spaziale. La notizia USA afferma che il soggetto di questa operazione è stato violato costringendo le autorità americane a una risposta inaffabile. La notizia data dalla TASS non è stata seguita da alcun commento, ma abbiamo appreso che la questione è stata presa in considerazione da alcuni politici. Gli «stam» responsabili della difesa hanno potuto forse giovarsi dell'insidiosa giornalista sovietica, ma avrebbero rapidamente accettato il carattere del satellite americano anche senza le rivelazioni e il suo segretario di Stato. Lo spionaggio tramite satellite da parte degli americani non costituisce una novità e di esso hanno più volte parlato chiaramente i sovietici. Proprio in occasione del quarantesimo anniversario delle Forze armate vennero mostrati un documentario sulle installazioni di satelliti strategici e su quella antiaerea delle quali si disse che la qualità che le contraddistingueva, oltre alla potenza e precisione, era l'assoluta mancanza di non poter essere individuate.

Sopra, d'altro canto, il problema di una retta interpretazione del trattato sullo specifico degli spazi è stato discusso. L'importanza era stata sottolineata recentemente da Kossighin e la cui violazione comporta sfavorevoli conseguenze non solo di indole giuridica ma anche politica e militare. Gli osservatori nella capitale sovietica notano stasera che gli Stati Uniti sono stati responsabili in un'occasione di inibizione gravita proprio nel momento in cui è all'ordine del giorno la trattativa con i sovietici sulla cessazione della guerra fredda. La notizia è stata fatta ritenere a qualcuno che la clamorosa rivelazione del lancio del satellite spia possa essere un'operazione di propaganda. Il fatto che il lancio sia stato compiuto da organi di informazione e rientri invece nel giro di forze politiche ed economiche avverse ad un fronte di lavoro sovietico americano sul disarmo.

**Enzo Roggi**

**MAURITIO FERRARA**  
**ELIO QUERCOLI**  
Direttore responsabile  
Niccolò Pizzuto

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19  
Tel. (06) 47811 - 47812 - 47813 - 47814 - 47815 - 47816 - 47817 - 47818 - 47819 - 47820 - 47821 - 47822 - 47823 - 47824 - 47825 - 47826 - 47827 - 47828 - 47829 - 47830 - 47831 - 47832 - 47833 - 47834 - 47835 - 47836 - 47837 - 47838 - 47839 - 47840 - 47841 - 47842 - 47843 - 47844 - 47845 - 47846 - 47847 - 47848 - 47849 - 47850 - 47851 - 47852 - 47853 - 47854 - 47855 - 47856 - 47857 - 47858 - 47859 - 47860 - 47861 - 47862 - 47863 - 47864 - 47865 - 47866 - 47867 - 47868 - 47869 - 47870 - 47871 - 47872 - 47873 - 47874 - 47875 - 47876 - 47877 - 47878 - 47879 - 47880 - 47881 - 47882 - 47883 - 47884 - 47885 - 47886 - 47887 - 47888 - 47889 - 47890 - 47891 - 47892 - 47893 - 47894 - 47895 - 47896 - 47897 - 47898 - 47899 - 47900 - 47901 - 47902 - 47903 - 47904 - 47905 - 47906 - 47907 - 47908 - 47909 - 47910 - 47911 - 47912 - 47913 - 47914 - 47915 - 47916 - 47917 - 47918 - 47919 - 47920 - 47921 - 47922 - 47923 - 47924 - 47925 - 47926 - 47927 - 47928 - 47929 - 47930 - 47931 - 47932 - 47933 - 47934 - 47935 - 47936 - 47937 - 47938 - 47939 - 47940 - 47941 - 47942 - 47943 - 47944 - 47945 - 47946 - 47947 - 47948 - 47949 - 47950 - 47951 - 47952 - 47953 - 47954 - 47955 - 47956 - 47957 - 47958 - 47959 - 47960 - 47961 - 47962 - 47963 - 47964 - 47965 - 47966 - 47967 - 47968 - 47969 - 47970 - 47971 - 47972 - 47973 - 47974 - 47975 - 47976 - 47977 - 47978 - 47979 - 47980 - 47981 - 47982 - 47983 - 47984 - 47985 - 47986 - 47987 - 47988 - 47989 - 47990 - 47991 - 47992 - 47993 - 47994 - 47995 - 47996 - 47997 - 47998 - 47999 - 48000

## New York

**Attentato alla sede del giornale del PC americano**

NEW YORK, 6. Un attentato è stato compiuto contro la sede dell'organo del Partito comunista americano «Daily World» a New York: una bomba ha distrutto l'ingresso principale dei magazzini del giornale. Si tratta del quindicesimo attentato compiuto nel centro di New York dal 22 aprile: le imprese terroristiche avevano fino ad ora preso di mira sedi diplomatiche e uffici di Paesi che intrattengono relazioni commerciali con Cuba.